

Il ricorso sulla decadenza

Berlusconi, per aggirare i tempi lunghi di Strasburgo candidatura «con riserva»

► Il 22 l'udienza alla Corte dei diritti umani ma per la sentenza servirà anche un anno
La mossa dei legali per avvantaggiarsi sul recepimento in Italia in caso di successo

IL CASO

ROMA La memoria elaborata dall'ufficio contenzioso del ministero della Giustizia è partita per Strasburgo già ad agosto scorso. Quaranta pagine ben argomentate, che la corte di Strasburgo valuterà mercoledì assieme a quelle presentate da Berlusconi per decidere definitivamente se la legge sull'incandidabilità potesse essergli applicata o no. La linea argomentativa italiana è stata sostenuta già due volte, la prima davanti alla Corte costituzionale, quando analoga questione era stata sollevata dal sindaco di Napoli Luigi De Magistris e quindi davanti alla Prima sezione sempre della corte europea dei diritti dell'uomo: «La decadenza dalla carica di Senatore, applicata a Silvio Berlusconi, non è una sanzione penale accessoria e dunque non vale il principio che vieta la retroattività dell'applicazione delle norme penali».

ATTESE DI UN ANNO E MEZZO

L'ex Cavaliere, ovviamente, sostiene l'esatto opposto. E a sentire chi di sentenze di Strasburgo s'intende o, almeno, si interessa, c'è uno scenario considerato plausibile secondo il quale Berlusconi potrebbe effettivamente ottenere una sentenza a lui favorevole, ma non nei tempi necessari a consentirgli di candidarsi alle elezioni politiche della prossima primavera: negli ultimi anni, le sentenze della Grand Chambre si sono fatte attendere per periodi

lunghissimi. La sentenza De Tommaso, più volte citata e commentata dalle riviste di diritto penale perché si occupa di «misure cautelari personali» è stata depositata il 23 febbraio 2017, dopo una discussione tenuta il 25 maggio 2015. La questione legata al tema della confisca di beni in seguito alla prescrizione del reato è stata discussa il 2 settembre 2015 e non è ancora arrivata la decisione. In astratto, se i giudici ritenessero autoevidenti le ragioni del leader di FI potrebbero accelerare la decisione, per non danneggiare il suo diritto a candidarsi. È un po' quello che lui stesso sostiene nell'intervista di ieri al Messaggero: quando diceva «è in gioco la democrazia di un grande paese fondatore dell'Europa».

CANDIDATURA «APERTA»

Tecnicamente, l'idea che il suo ampio pool di avvocati, che include il professor Franco Coppi, oltre a Nicolò Ghedini e Andrea Saccucci, ha messo in campo è piuttosto semplice. Berlusconi potrebbe presentare comunque i documenti per la candidatura alla corte di appello competente e farsi respingere l'istanza ovvero provare a lasciarla aperta «con riserva». Una volta instaurato il contenzioso, l'eventuale sentenza a favore della corte di Strasburgo potrebbe essere portata «immediatamente» in giudizio. Perché anche al di là dei tempi della «Cedu» qui sta l'altro problema: le sentenze europee non

sono eseguite immediatamente, ma deve esserne chiesta l'applicazione davanti ad un tribunale italiano che può anche rifiutarsi. Dunque, avere un contenzioso aperto è l'unica strada per accelerare i tempi, puntando su una soluzione politica.

L'AVVOCATO INGLESE

Nelle memorie mandate alla corte europea, Berlusconi sostiene che le decisioni prese dal Senato nei suoi confronti «non sono state valutate da un organo terzo» e che quindi viola fra gli altri, l'articolo 7, il 13 e il 14, dunque anche il «divieto di discriminazione». La cosa interessante è che ad argomentare questa posizione dinnanzi alla corte di Strasburgo, e probabilmente a convincere i giudici europei che la questione dovesse essere decisa dalla Grand Chambre e non dinnanzi alla Prima sezione, saranno avvocati considerati di primissimo livello. Primo fra tutti, l'inglese Keir Stramer, a lungo procuratore capo della Corona ed insignito del titolo di baronetto: «Se un nome così decide di scendere in campo - spiegano gli esperti di Strasburgo - non lo fa solo per soldi, evidentemente ritiene che la questione abbia più di una chance di passare». Il governo italiano ostenta tranquillità. La legge sulla incandidabilità, ribadiscono, «è stata applicata con ampia assicurazione del diritto di difesa».

Sara Menafra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

